Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

NUOVA SCONFITTA DEL CONNUBIO REAZIONARIO

Il Consiglio provinciale respinge una manovra clericale e fascista

La maggioranza dell'assemblea vota l'improponibilità di una ridicola «mozione di sfiducia» verso la Giunta - Un successo dell'unità delle sinistre - I d.c., battuti, lasciano l'aula

Democristiani e fascisti, uniti al pittoresco consigliere Libera le, hanno subito al Consiglio provinciale una nuova, clamorosa sconfitta politica. Un voto della maggioranza del Consiglio, provocato dalla pretesa di dettare una ridicola mozione di «sfiducia» ha fatto fallire nel modo più miserevole il tentativo di aprire la strada a una crisi dell'Amministrazione e di preparare l'avvento del commissario prefettizio. Poco importa, come è stato sancito dal voto del Consiglio, che la cosiddetta mozione di sfiducia fosse improponibile. Questa cosa era ben nota agli stessi presentatori della mozione e a quei consiglieri (d.c. e codino liberale) che hanno chiesto la convocazione del Consiglio per discuterla appositamente. Importa sottolineare il fatto che la maggioranza del Consiglio, che ieri intendeva comunicare ai socialisti unitari lo sventato tentativo irresponsabile e privo di fondamento di provocare l'avvento a Palazzo Valentini di un commissario prefettizio. Proprio a questo in sostanza si sono ridotti ormai gli sconsolati clericali che hanno ripetutamente visto fallire il tentativo di dar vita a una maggioranza con i fascisti e di coinvolgere, nel loro incerto cammino, i consiglieri repubblicani e quello socialdemocratico.

V'siasi respinge nel Consiglio la proposta di discutere la mozione elettorale, clericali, missini e il codino liberale non hanno potuto trattenere i nervi della sconfitta e se ne sono andati urlacchiando sbracati. Avevano chiesto che il Consiglio discutesse ma dopo che il Consiglio aveva discusso e sviscerato il problema non hanno avuto nemmeno lo spirito di accettare il risultato del voto (il voleva essere stesso, in tal modo, per quel fascismo la convocazione del Consiglio era stata domandata).

Malgrado fosse contraria al regolamento, la mozione di sfiducia era stata messa ugualmente all'ordine del giorno del Consiglio, per quella sola sola ragione: la democratica che contraddistingue l'operato dell'Amministrazione provinciale. Il Presidente *Bruno*, prima di dare la parola ai consiglieri ha letto un telegramma del consigliere missino Palomenghi Crespi il quale, impossibilitato a presenziare alla seduta ha chiesto un rinvio della discussione e una lettera del socialdemocratico Riccardi, anch'egli impossibilitato ad intervenire, causa gli impegni presi per la campagna elettorale.

Chiusa la comunicazione del Presidente il compagno sottosegretario Arcangeli chiede la parola e propone un ordine del giorno nel quale ravvisa la improponibilità della mozione clericale e nomina del regolamento chiede al consiglio di respingerla. L'ordine del giorno, leggiamo da tutti i punti di vista, viene messo in discussione tra le proteste dei democristiani che si agitano sugli scranni, che urlano che battono i pugni sulle tavolette creando una confusione indescrivibile a stento domata dalle furiose scampanellate del Presidente *Bruno*, alla sua prova, malgrado il presidente li solleciti a prendere la parola sull'ordine del giorno, i clericali si sfogano in un incomposto tumulto, anche il missino *Zanfagnuolo* si leva per chiedere il rinvio della discussione.

A questo punto la parola al consigliere repubblicano *Morandi* il quale, in un pacato intervento ha riportato nei suoi limiti la pretesa democristiana appoggiando l'ordine del giorno di improponibilità della mozione.

Egli ha ricordato che dopo la discussione del regolamento del consiglio, questa mozione veniva soppresso lo articolo in cui si ammetteva l'istituto della sfiducia e ciò perchè si impedisse che per ragioni esterne al Consiglio provinciale, la Giunta si trovasse di fronte a mozioni di sfiducia non sul suo operato, ma dettate da particolari sollecitazioni politiche. E' il caso, ha affermato il consigliere repubblicano, della mozione che i d.c. hanno presentato ora.

Perciò, di fronte alla improponibilità della mozione di sfiducia, Morandi ha invitato i consiglieri a respingerla ed il Presidente a presentare, in una prossima seduta, una sua relazione sulla quale il consiglio potrà prendere posizione.

La chiara e precisa proposta del consigliere repubblicano, è stata accolta dai rinnovati clamori dei clericali. Il liberale Cutolo ha cercato invano di afferrare un microfono per poter parlare anche lui, ma è stato preceduto dal d.c. *Andreoli* che ha chiesto nuovamente che la mozione venisse posta in discussione. Il compagno *Perna* gli ha risposto citando gli articoli del regolamento che non permettono la discussione della mozione e sollecitando la votazione dell'ordine del giorno presentato da Arcangeli. Quando il presidente ha comunicato che l'ordine di Arcangeli è stato posto ai voti, i clericali hanno urlato no no come fossero stati scottati. Cutolo ha tentato nuovamente di afferrare un microfono ma è stato nuovamente latitato dal liberale *Signorello*.

Alla fine, sempre fra le continue interruzioni dei clericali, è stato posto ai voti dapprima la proposta di Arcangeli che è stata respinta con 41 voti contro 35. Poi è stato posto ai voti l'ordine del giorno di Arcangeli che è stato approvato con la stessa maggioranza.

A questo punto i democristiani si sono subito dopo dapprima lasciati, poi, spinti dai più accesi hanno abbandonato l'aula facendo un comizio a Sinistra.

Pacchi laurini a Centocelle

Un tentativo di corruzione degli elettori, effettuato ieri dalla sezione di Centocelle del partito monarchico Laurino con la distribuzione di pacchi alveri, è stato immediatamente denunciato alla polizia per iniziativa di una signora e del segretario della sezione comunista di Quarticciolo.

Durante il pomeriggio e fino a sera un chilo di pasta e mezzo chilo di zucchero è stato consegnato, nella sede del PNP di via delle Palme, a chi esibisse il certificato elettorale. La contropartita pretesa dai «laurini» è ovvia quanto scandalosa. Annotate le generalità dell'elettore e il numero del certificato che consente di votare i «donatori» hanno tracciato un lacrimale di scheda con il simbolo del PNP già votato e due voti preferenziali pure espressi. Inutile aggiungere le intimazioni all'elettore.

La signora Annunziata Costantini Prelati ha denunciato il ricatto al commissariato Prenestino insieme al compagno Marcello Germondari consegnando i fogli ricevuti. Come è noto, il nuovo testo unico delle leggi elettorali prevede all'art. 95 la punizione di simili episodi di corruzione con la reclusione da 1 a 5 anni e multa fino a 2 milioni di lire.

Una commissione per i danni di guerra

La Commissione [illegible] di Roma ha proceduto alla [illegible] della Commissione [illegible] per la liquidazione dei danni di guerra.

SCIOPERO ALLA «PROCIMEC» CONTRO IL SUPERSFRUTTAMENTO

Sessanta operaie devono cucire cento camicie nel giro di un'ora

Incredibili ritmi produttivi imposti dal padrone nel laboratorio di Primavalle — Le lavoratrici rivendicano la Commissione interna

VOGLIONO LA COMMISSIONE INTERNA — Le lavoratrici della PROCIMEC che ieri hanno effettuato un secondo sciopero per rivendicare l'elezione della Commissione Interna

Ottanta giovani lavoratrici dello stabilimento Pro CIMEC hanno alzato il capo dalle macchine da cucire industriali (alle «cucce», dalle scale dei collettivi). Lo hanno rialzato dopo tre anni di «schiena industriale». Indicano ha costretto queste «abilmente di confezione» fatte tutte carne e ecc. ecc. e [illegible].

Dentro la palazzina verniciata di rosa accesa, dove sono stallati i reparti dello stabilimento a Primavalle è pesante il vento della combattività.

Ogni anno la una [illegible] e di una questa opera e della macchina da cucire passava [illegible] ritmo [illegible] sabbione e dei diritti.

Nessuna [illegible] contare una norma di lavoro imposta immobile e perfezione, nessuno approvò su [illegible] e nessuno [illegible] di essere considerata alla stregua delle altre macchine perchè [illegible] tempo e di [illegible] prodotto non era lo stesso che [illegible] lavoratrice.

Ieri [illegible] Giuseppe Smorti [illegible] Pecora [illegible] Cilla [illegible] di Davide Pecora e [illegible] ha cozzato contro il muro riducendosi in un ammasso di rottami.

La conducente — Maria Lodovica Betini in Serrao di 30 anni, abitante in via Ombrone [illegible] è stata medicata in ospedale [illegible] 1100 e targata 224146 ed è di proprietà della società AIA con sede in via Barberini n. 36.

Bisogna un accento una [illegible] mostranza, perchè subito, da parte del padrone o del direttore della fabbrica si facesse [illegible] Percentuale [illegible] per riduzione di personale o una punizione o una [illegible] minaccia.

La Pro CIMEC è stata costituita tre anni orsono e fu dal momento in cui la produzione è stata avviata le lavoratrici hanno cominciato a sentire pesare sulle spalle l'obbiettivo che si proponeva l'industriale. Esso è espresso in queste cifre: oltre che nel chiamarle a sopra abbiamo detto, a pagare in scomponi le lavoratrici, lucidate lavorare a cottimo e fissando unilateralmente le «norme di produzione», licenziare o punire quelle che non raggiungevano queste «norme».

Nel 1956, nel reparto del I piano, erano occupate 60 operaie e la norma produttiva era di 160 tute al giorno; nel 1957, con lo stesso numero di operaie, la norma è stata fissata in 180 tute al giorno, nel 1958 la «norma» è stata ancora elevata 200 tute al giorno.

Per il resto, nulla è cambiato: le macchine sono le stesse, la catena è la stessa, le pagliacce sono le stesse, solo le spalle delle lavoratrici devono essere più robuste e di pochi più sveltite. Le poche eccezioni (per le operaie che hanno compiuto i 21 anni) di L. 1120, di III categoria L. 1125, di III categoria L. 1040.

Nel reparto del II piano si stima di lavoro ha seguito la stessa ascesa di quello del primo: nel 1956 in questo reparto si lavoravano 40 ragazze e si [illegible] ore di lavoro, la produzione di 240 camicie [illegible] Nel 1957 il numero delle lavoratrici è salito tra le 50-60 unità e si è preteso una produzione di 320 camicie [illegible] nello stesso anno, mentre il numero delle lavoratrici è [illegible] una produzione di 480 camicie al giorno, vale a dire una media di 40 camicie all'ora. Nel 1958, le pretese padronali sono aumentate, la norma è stata fissata in 800 camicie al giorno, vale a dire una media di 100 camice all'ora.

Se un operaio non raggiunge queste «norme» le viene inflitta una punizione. Portiamo un solo esempio: una di queste ragazze, che non era riuscita a raggiungere la norma di 180 pezzi - è stata punita con una settimana di sospensione.

Di questo frenetico ritmo alle lavoratrici non rimane altro che la paga lascia lasciata, nemmeno il minimo di cottimo fissato dal contratto di lavoro, non solo, ma a questi ritmi, ritmi produttivi sono sottoposte anche ragazze di 16-17 anni, che dovrebbero fare le «apprendiste» e che vengono retribuite con un minimo di 700 lire e un massimo di 850 lire, a seconda dell'età.

Ora le operaie hanno alzato la testa dalla macchina da cucire hanno rotto questo ritmo infernale scioperando e rivendicando le elezioni della commissione interna perchè le rappresenti, tratti, discuta con la direzione della fabbrica, imponga il rispetto dei contratti e delle leggi sociali. Hanno scioperato l'altro ieri e ieri hanno di nuovo sospeso il lavoro dalle 15,30 alle 17,30.

Il padrone prima ha detto che avrebbe chiuso la fabbrica piuttosto che fare la C.I., poi, ieri, ha annunciato che ha scritto al ministero del lavoro e se questi consentirà, farà fare la C.I. - Voi presentereste la vostra lista e io presenterò la mia. Come se ciò non bastasse, ora si annunciano norme [illegible] superiori a quelle [illegible] una riduzione del personale, soltanto allora, dice l'industriale, la lavorazione procederà fino in fondo [illegible] di lavoro, potrà andare [illegible] fabbrica anche prima delle 5 [illegible].

Le lavoratrici non vogliono che quel momento, sommati [illegible] — ma non raggiunge che venga — non solo l'operaia se ne andrà a casa, ma [illegible] al sindacato. Perchè ciò non accada e per il rispetto dei diritti, le 120 lavoratrici sono decise a [illegible] la lotta. Quello che [illegible] Ieri le 60 che hanno scioperato — in [illegible] anche le 40 [illegible] che sono [illegible] hanno [illegible] non sono qui con [illegible] che [illegible] sono a noi [illegible] tutte [illegible] come noi.

R. R.

SANGUINOSO EPISODIO AL CENTRO DELLA CITTA'

Fruttivendola a piazza Trevi vibra una coltellata al socio

E' stata arrestata e tradotta alle Mantellate - L'uomo guarirà in pochi giorni - La lite scoppiata per motivi di interesse

Una violenta lite che si è conclusa con una coltellata, è scoppiata ieri mattina tra una fruttivendola ed il suo socio d'affari, al mercatino di via del Lavatore, presso Fontana di Trevi.

Il ferito Lamberto Felli di 44 anni, abitante in viale Eritrea 91, è stato subito accompagnato all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in sette giorni. La sua feritrice, Lucia Cillo in Rosati di 40 anni, abitante in via Sistina 104, è stata subito dopo tratta in arresto da un carabiniere della stazione di San Lorenzo in Lucina.

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo le 11. La bancarella del Felli stazionava su all'angolo della chiesa di San Vincenzo, di fronte alla Fontana di Trevi, vicino a quella della Cillo. Fra i due venditori di frutta e ortaggi era nata da tempo una società di fatto. Per evitare la concorrenza, il marito della Cillo, Giulio Rosati, si era accordato con il Felli, per la divisione della merce in vendita e alla sera dell'incasso.

Da qualche tempo, però, gli affari dei coniugi Rosati non andavano troppo bene. Il Rosati era stato ricoverato a Santa Maria della Pietà per un grave esaurimento nervoso e una volta dimesso, non era tornato più l'uomo di prima.

Dopo essersi consultato con la moglie, il Felli aveva deciso di sciogliere la società e l'altro ieri aveva comunicato la sua decisione alla Cillo. Questi sono i motivi che hanno determinato il litigio di ieri mattina. Dopo solo due o tre frasi, la Cillo ha impugnato un acuminato coltello a serramanico di quelli con cui i fruttaioli smondano la verdura, e si è lanciata, in preda all'ira, contro il Felli. La lama del coltello si è affondata nel fianco sinistro del Felli, che per la fulmineità del gesto non ha fatto neppure in tempo a parare.

Alle grida del ferito e accorso un carabiniere di servizio in via Fontana di Trevi. Si è quindi affollatissimo il mercato, che fermata una vettura, il passaggio ha provveduto a far trasportare il ferito all'ospedale di S. Giacomo. Quindi si è recato al banco della Cillo, e l'ha arrestata. Dopo aver rilasciato ai carabinieri una breve confessione, la feritrice ha fatto il suo ingresso alle Mantellate.

Lucia Cillo

Trova il figlio semiasfissiato

Rientrando ieri pomeriggio nel suo appartamento in via Prenestina 66 la signora Michelina Bernardini ha trovato il figlio Paolo di 12 anni privo di sensi sul pavimento della cucina invasa dal gas. Il ragazzo, trasportato al Policlinico, è stato ricoverato in osservazione; sembra che egli abbia lasciato distrattamente aperto il rubinetto di un fornello dopo essersi scaldato una tazza di caffè.

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili elettorali di sezione alle 19 di oggi in Federazione.

Ciclista di 18 anni ucciso da un camion

Una «1100» urta contro l'auto del ministro Medici, sfascia una «600» e si fracassa contro il muro

Ieri sera, il dottor Giuseppe Smorti, mentre si recava, [illegible] a piazza Cilicia, è stato investito da un autocarro condotto da Pompeo [illegible] di 30 anni. Il giovane è deceduto poco dopo per le ferite riportate. Poco [illegible] è stato [illegible] mente [illegible].

Alle 0,45 di questa notte una 1100 condotta da una donna, ha imboccato a fortissima velocità via Bruno Buozzi proveniente da piazza Dante. Mentre [illegible] ha urtato una Lancia Aurelia del ministero del Tesoro a disposizione del ministro Medici.

Ciclista di 18 anni, abitante in via Tagliamento, mentre si recava al lavoro, è stato investito da un camion. Il giovane è deceduto poco dopo per le ferite riportate. Poco [illegible] è stato [illegible] mente [illegible].

Alle 0,45 di questa notte una 1100 condotta da una donna, ha imboccato a fortissima velocità via Bruno Buozzi proveniente da piazza Dante. Mentre [illegible] ha urtato una Lancia Aurelia del ministero del Tesoro a disposizione del ministro Medici.

La conducente — Maria Lodovica Betini in Serrao di 30 anni, abitante in via Ombrone [illegible] è stata medicata in ospedale [illegible] 1100 e targata 224146 ed è di proprietà della società AIA con sede in via Barberini n. 36.

Sepolto vivo da una frana un edile a piazzale Jonio

E' stato liberato dai compagni di lavoro: guarirà in quattro mesi

Grave incidente sul lavoro ieri pomeriggio a piazzale Jonio. Alle 14,0 [illegible] Angelo Nazzareno [illegible] di 29 anni [illegible] di Tiraccia [illegible] di Sesto [illegible] Ieri [illegible] sepolto vivo.

I compagni di lavoro [illegible] Stefano Benedetti e Domenico Marra, hanno cominciato febbrilmente a scavare e, dopo dieci minuti, sono riusciti a liberare il giovane dalla massa di materiale che l'aveva sepolto. Quindi [illegible] all'ospedale.

All'ospedale, il Coletti ha ricevuto cure dai sanitari e è stato ricoverato in corsia con prognosi di quattro mesi. Sul luogo dell'incidente si è portata la polizia [illegible] per [illegible] dell'incidente.

Un imbianchino cade dalla scala

[illegible] Via [illegible] 48 anni, abitante in via Cilicia 22, mentre si trovava su una scala [illegible] Via Cilicia 22, quando [illegible] è caduto dalla scala [illegible] dopo [illegible] Santo Spirito [illegible] per la Clinica [illegible] sua casa.

Stabile evacuato a Monterotondo

[illegible] Monterotondo, [illegible] Oberdan e hanno ordinato lo sgombero immediato [illegible] per [illegible] crepe [illegible] Le famiglie [illegible] quelle dei [illegible] Angelo Aiello, Dante [illegible] la Tromboni e Vittorio Mori. Il Comune ha provveduto [illegible] a sistemare [illegible] alcuni [illegible] uffici.

SABATO GRANDE GIORNATA DI DIFFUSIONE

100 mila copie dell'Unità con il discorso di Togliatti

Nuovi impegni delle organizzazioni del Partito — Candidati e dirigenti nelle sezioni

Il numero dell'«Unità» di sabato 24 conterrà il resoconto del discorso di Togliatti a S. Giovanni, e una pagina speciale dedicata ai candidati e alle norme per il voto.

Numerose altre sezioni e cellule oltre a quelle già rese note, hanno preso importanti impegni di diffusione per questa eccezionale giornata: CINECITTA' 850 copie; MONTE MARIO 600; ESQUILINO 500; CELIO 350; TIVOLI 500; S. PAOLO 350; OTTAVIA 200; LAURENTINA 400; TOR SAPIENZA 350; CAMPAGNANO 100; PALOMBARA 100, MONTECELIO 75; VILLAGGIO BREDA 180; GUIDONIA 100; la cellula della S.R.E. 100; ATAC S. PAOLO 50; Ospedale S. M. Pietà 50; Deposito locomotive S. Lorenzo 150; Squadra rialzo P. Maggiore 25. Pubblicheremo domani gli altri impegni.

I compagni dirigenti e attivisti della Federazione si recheranno sabato mattina nelle seguenti Sezioni:

BACCHELLI: SALARIO; BERLINGUER: PRATI; BOLOGNA: FLAMINIO, CANULLO; S. LORENZO; A. M. CIAI; ACILIA; A. CATONI: TIVOLI; CECILIA; CRISTOFORO COLOMBO; DELLA SETA; M. SACRO; MODESTI: TIVOLI; M. MUSU; ACILIA; GIUNTI; TESTACCIO; FUSCA; NOMENTANO; MICUCCI; S. SABA; FOGLIETTI; F. AURELIO; OLIVIERI; TORPIGNATTARA; TAU; TRASTEVERE; VETERE; MACAO; RAPARELLI; OSTIENSE; VESPA; ACQUA ACETOSA; LEONI; TRIONFALE.

Appello della F.G.C.I.

Il comitato direttivo provinciale della FGCI, dal comitato, rivolge un appello a tutti i circoli, ai giovani e alle forze affinchè sia realizzata la più grande mobilitazione per la diffusione dell'Unità [illegible] domenica e lunedì prossimi. Dopo un invito a partecipare in massa al comizio che il compagno Togliatti terrà domani in piazza San Giovanni, l'appello conclude «Si mobilti la gioventù comunista con più forza e più slancio affinchè il 25 maggio condanni le velleità reazionarie della DC e faccia avanzare il PCI, per un avvenire di pace e di progresso delle nuove generazioni».

LE PP. TT. RIFIUTANO UN COMPENSO

Sovraccarichi di lavoro i portalettere romani

In questi giorni i portalettere, gli smistatori e i fattorini sono costretti a sobbarcarsi a un enorme sovraccarico di lavoro a causa dell'eccezionale afflusso, negli uffici postali, delle stampe di propaganda elettorale. Il sindacato della CGIL, in previsione di questo superlavoro, aveva chiesto che l'Amministrazione erogasse 60 ore di straordinario quale compenso per il super lavoro.

L'Amministrazione non soltanto ha ignorato questa richiesta, ma ha perfino ridotto l'orario di servizio a 7 ore abolendo un'ora di straordinario e pretendendo dai postelegrafonici di terza categoria un normale espletamento del servizio.

Questi provvedimenti hanno sollevato il più vivo malcontento nella categoria che, riunita in assemblea generale, ha proclamato l'agitazione riservandosi di scendere in sciopero qualora l'Amministrazione non accoglierà quanto è stato rivendicato.

L'atteggiamento delle Poste [illegible] è quanto mai incomprensibile, come è stato più volte denunciato l'organico dei portalettere è già insufficiente rispetto alle esigenze del servizio e al continuo estendersi della città. Ebbene oggi, con la nuova legge, che stabilisce l'orario di servizio in 7 ore, l'Amministrazione non ha ancora sentito il bisogno di ampliare gli organici. Nella [illegible] i portalettere sovraccarichi di corrispondenza all'uscita dagli uffici.

Interrogazione di Gigliotti su Villa Savoia

Il consigliere comunale compagno Giglioti ha rivolto al sindaco un'interrogazione per conoscere se la [illegible] abbia intenzione di [illegible] a disposizione del consiglio stesso gli [illegible] documenti [illegible] dant Villa Savoia. I documenti richiesti sono la copia dello atto di cessione dello Stato al comune del 65 ettari di Villa Savoia, la copia del [illegible] ranz. al Consiglio di Stato da parte degli eredi Savoia e copia della [illegible] del Comune avverso al [illegible].

Il compagno Gigliotti ha richiesto inoltre se la [illegible] Comune di una parte [illegible] del Villa [illegible] sia effettuata o semplicemente simbolica e quali sono i lavori necessari per la definitiva sistemazione a parco pubblico.

Candidati del PCI alla Camera

FRANCO ATTANASIO, nato a Terracina nel 1923, si iscrisse nel '46 al Partito comunista italiano. Si segnalò, in quell'anno stesso, tra i più combattivi dirigenti sindacali e politici di Terracina. Per diversi anni è stato segretario della Camera del Lavoro di questo centro. Ha ricoperto anche l'incarico di presidente della Federazione delle cooperative e di segretario della Federbraccianti della provincia di Latina. E' consigliere comunale e provinciale. Dirige la sezione comunista di Terracina, ed è membro della segreteria della Federazione del capoluogo.

GIUSEPPE LANZI è nato ad Anagni (Frosinone) nel 1920. Nato in una modesta famiglia, lavorò per tre anni come falegname. Continuò, tuttavia, a studiare. Nel '40, abilitato all'Istituto magistrale, cominciò la carriera di insegnante elementare. E' iscritto al Magistero nel corso di pedagogia. Nel '43 fu deferito, durante il servizio militare, dinanzi al tribunale speciale per antifascismo. Si iscrisse al PCI nel '44. Diresse per alcuni anni la CdL e la lega dei contadini di Anagni. Segretario della sezione comunista di Anagni, è membro del direttivo della Federazione di Frosinone.

MARIANO MANDOLESI è nato a Gaeta nel 1920. All'età di 18 anni aderì al movimento antifascista a Portocivitanova, mentre lavorava come operaio metallurgico. Durante la Resistenza fu dapprima responsabile militare della Federazione di Padova. Ricercato dai nazifascisti, che avevano ordine di spararagli a vista, si spostò nel Bellunese dove comandò il gruppo di brigate Carlo Pisacane. Altri incarichi direttivi partigiani ebbe a Belluno e a Padova. E' stato decorato di medaglia d'argento al Valor Militare. Ha diretto la Federterra provinciale di Latina e altre organizzazioni sindacali.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 22 (142-223). Onomastico: Rita. Il sole sorge alle ore 4,47 e tramonta alle ore 19,52.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 43, femmine 37. Nati morti 2. Morti maschi 29, femmine 26 (di questi un bambino di sette anni). Matrimoni 1.

Meteorologico. Le temperature di ieri minima 14,5 massima 27,5.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Il barbiere di Siviglia» al Valle, «La traviata» al Reale.

— Cinema: «Salvatore» al Capitol, «Un pa' per tutti» al Fiume, «Kwai» al Fiamma, «Il giudizio di Paris» al Gioiello, «Testimone di accusa» al Quirinetta, «Nel regno di Wu Dong» al Plaza, «Le grandi» al Sabelli, «Margherita Fontana» all'Alcyone, «Ladro lui, ladra lei» all'Alcione, «Il delitto è impazzito» all'Aventino, «Mondo di [illegible]» all'Atlantico, «Lampi di pace» al Belsito, «Tamango» al Cinestar, «Il grido» al Colosseo, «Quando [illegible]» al Diana, «Quando [illegible]» al Doria, «Quando [illegible]» al Fiamma, «Il [illegible]» al Vittoria, «Un uomo tranquillo» al Bologna, «Aria Zapata» al Calderini, «I profeti della scienza» al Centrale, «Letto matrimoniale» al Chiesa Nuova, «Eva di venerdì 17» al Gregorio, «Pane e [illegible]» al Doria, «Un volto [illegible]» al Ispano, «Fantasia di Charlot» all'Ostiense, «Cruzeiro di giorno» al Puccini, «Il colosso d'argilla» al Rialto, «Sadi [illegible]» alla Sala Ettore, «Ladro del [illegible]» al Sala [illegible], «La Pineta» al Tuscolo, «I Lancieri del [illegible]» al Salaino.

MOSTRE

— Alla Galleria «L'Aureliana» (via Sardegna n. 29) si è inaugurata il 19 maggio una mostra di Rocco Borella. La mostra resterà aperta sino al 31 maggio.

RIDUZIONI FERROVIARIE PER GLI ENALISTI

— Il Dopolavoro provinciale informa che tutti i possessori della tessera ENAL 1953 hanno diritto ad un viaggio sulle FFSS di andata e ritorno in 2 classe a prezzo intero (tariffa IV), per una distanza non superiore a 250 chilometri. Detti biglietti hanno una validità di tre giorni, compreso quello del rilascio e possono essere richiesti in qualsiasi momento. Lendasi che frusto della riduzione deve essere munito, oltre che della tessera ENAL 1958, di un documento valido di riconoscimento con fotografia.

SOLIDARIETÀ POPOLARE

Fernanda Spirito non andrà in carcere

In seguito al nostro appello, la vicenda della signora Fernanda Spirito, si è conclusa felicemente per intervento dell'Ente comunale di assistenza. La donna, madre di cinque bambini, rischiava di finire in carcere per non poter pagare una multa di 11.000 lire. L'ECA ha ieri versato tale somma ai carabinieri di San Lorenzo in Lucina. Esprimiamo perciò il nostro vivo ringraziamento all'Ente.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti riotterranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli, facendoli rimanere lucidi, morbidi, [illegible]. Richiedete la brillantina RINOVA. [illegible] vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RINOVA» Piacenza.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 45
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE PELLE
VENEREE
PER - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRA

Per forzato rilascio dei locali, liquidazione di tutte le merci estive ed invernali

Chiusura senza proroghe 30 giugno

F. ZINGONE

Corso Vittorio Emanuele - Largo Argentina